

278 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 50)

Presentazione - Monte Argentario, 29 novembre 1752. (Originale AGCP)

Paolo si rallegra che il Sig. Tommaso abbia ottenuto il permesso di costruire una cappella vicino alla sua casa, ma gli raccomanda moderazione nelle spese, perché la famiglia non abbia a risentirne. Gli parla della situazione critica in cui si trova la Congregazione. Chiede particolari preghiere all'amico perché il suo spirito si trova compenetrato di pene e amarezze spaventose. Accetta, solo perché richiesto, di suggerire alcune penitenze per lui e per le figlie, da praticarsi con discrezione e cercando di dare sempre preferenza a un cammino spirituale serio, fatto di dignità nel vestire, nel lavorare e nel coltivare lo spirito di solitudine, di orazione e di unione profonda con Dio alimentata dal ricordo continuo della Passione di Cristo. Soprattutto non deve mai dimenticare che la sua missione principale è quella di dedicarsi alla sua famiglia. Paolo termina la lettera riproponendo in breve il nucleo forte della interiorità cristiana. Scrive: "Amatissimo Sig. Tommaso, tutto il suo studio sia in non perdere di vista il suo nulla, in star nascosto nel di Lei interiore in vera solitudine di spirito, tutto nascosto in Dio, e vestito di Gesù Cristo, portando sempre su l'altare del suo cuore le pene Ss.me del Salvatore, acciò il fuoco del S. Amore sia sempre acceso in esso".

I. C. P.

Amatissimo Sig. Tommaso¹ e Figlio in Cristo carissimo,

nella posta di ieri sera, mentre sto in atto di partenza, ricevo una Sua carissima; e perché ho poca salute, molte tribolazioni di spirito, e moltissime occupazioni, così le rispondo in succinto.

Primo: godo nel Signore, che le sia riuscito l'affare della chiesa vicino alla sua casa. In ordine a ringraziarne Monsignore con Sua lettera sta in di Lei libertà, e farà bene, purché sia succinta. Nelle spese vada con gran discrezione e prudenza, e si ricordi che il primo obbligo di giustizia è per la Sua Famiglia e Figli, dovendosi in primo luogo soddisfare le opere di giustizia ed in appresso quelle di carità, secondo le forze del proprio stato.

2: Ringrazio il Signore, che siasi fatta costì la Santa Missione; ed in ordine al venirvi io, conviene perderne affatto la speranza, poiché se Dio non fa un gran miracolo, io non potrò più far Missione, primo perché ho poca salute, sono vicino ai 60 anni, sono carico al sommo di fatiche per la Congregazione, privo affatto di conforti e vigor di spirito, ma del tutto abbattuto intus et foris.² O

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

quanto avrei da dire!, ma non posso, né devo per non spaventarlo troppo: ora non aspetto altro che la morte, e la credo più vicina di ciò pensano i miei amici, ma prima aspetto di bere un gran calice di amarezze, quali saranno dolcificate col rassegnarmi al Divino Volere; e questo sarà di vedermi a terra l'Opera incominciata, perché l'apparecchio è tale, ed io lo aspetto in pace, su la fiducia, che posto io in sepoltura, susciterà il Signore altro ecc.

Ho fatto questo sfogo con Lei acciò mi raccomandi a Dio benedetto, e tenga quel che le dico sigillato, tanto più che possono essere mie apprensioni, cagionate dai miei travagli orribili di spirito, e da qualche apparato di guai grossi: ho bisogno di grandi orazioni, imploro anche quelle di tutta la Sua piissima Famiglia.

3: In ordine alle penitenze: per Lei io non ho difficoltà di accordarle mezz'ora di catenella al mercoledì e mezz'ora al venerdì, e niente più, e questa la porti la mattina in tempo dell'orazione in casa.

La disciplina secca al sabato per lo spazio di tre Ave Maria, e finis.³

Per le Figlie poi, io non so cosa dire, perché non le conosco, non so il loro fervore, né se siano robuste di forze o no. Se sono robuste, se le può concedere un'ora di catenella non tanto stretta al mercoledì ed un'altr'ora al venerdì, mentre però stanno in casa in tempo dell'orazione, con che non la portino in cintura, ma sopra al ginocchio, e non troppo stretta; in tal modo non le farà danno alla sanità come farebbe se la portassero alla cintura dei fianchi: parlo nei termini della modestia; ho detto sopra il ginocchio, non però nella giuntura o vicino; intenderanno da sé. Se sono vigorose di forze se le può concedere anche la disciplina secca per lo spazio delle litanie di Maria Ss.ma, da farsi il giorno avanti la Ss.ma Comunione. Il punto principale è l'orazione mentale, l'esercizio delle virtù, lo star ritirate, il lavorare senza mai perder tempo, e star sotto gli occhi della Sig.ra Madre, senza mai fidarle ad altri; il mondo è pessimo, non plus ultra.⁴

In quanto alla continenza, già ho detto e scritto più volte che sta in loro libertà di comun consenso di astenersi in quei tempi di loro devozione, che stimano bene, o per poco o lungo tempo come vogliono, purché non si leghino mai con voto, ma stiano sempre in uguale santa libertà coniugale.

Io spero gran bene dalla Sua Famiglia: questa, o carissimo Sig. Tommaso, sia la di Lei missione.

Gradirei, o quanto! d'abbracciarla in Domino⁵ in uno dei nostri Ritiri, dove io dimoro, ma abbiamo vicino il Capitolo Generale,⁶ che mi tiene tutto occupato, ed occupa lo stesso Ritiro. Spero però prima di morire d'aver tal sorte. Sono circa 20 giorni che sono in questo Sacro Ritiro, in cui credevo stare sino al fine del venturo gennaio, ma mi conviene partire sin da dimani per affari del mio ufficio, e per dare nuovi abbracci alla S. Croce.

Dopo Natale sarò in S. Angelo di Vetralla.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Questo Padre Rettore, che lo saluta in Domino, m'ha data notizia della di Lei santa limosina dei cinque scudi, che saranno rimessi a S. Angelo, et Dominus retribuatur tibi de omnibus,⁷ come ne prego Sua Divina Maestà.

Scrivo dopo matutino, perché ieri ebbi un gran fascio di lettere, e mi contento di sbrigarne le risposte in tutt'oggi.

Amatissimo Sig. Tommaso, tutto il suo studio sia in non perdere di vista il suo nulla, in star nascosto nel di Lei interiore in vera solitudine di spirito, tutto nascosto in Dio, e vestito di Gesù Cristo, portando sempre su l'altare del suo cuore le Pene Ss.me del Salvatore, acciò il fuoco del S. Amore sia sempre acceso in esso.

Saluti la di Lei Sig.ra Consorte, Figli e Figlie,⁸ quali racchiudo nel Costato Ss.mo di Gesù, unitamente con i piissimi Genitori. Et D. N. B.⁹

Orbetello nel Sacro Ritiro della Presentazione
ai 29 novembre 1752 di partenza

Avverta bene a permettere che le Figlie portino quei pessimi e diabolici bustini che si usano ora, il che non si può fare senza peccato per lo scandalo gravissimo, e la rovina che cagionano alle Anime: vadano ben coperte e le levi le superfluità, procurando che chi le vede, veda un ritratto di modestia, che ecciti a purità e divozione, aliter¹⁰ ecc.

Mi scordavo: in quanto agli scrupoli li distrugga nel fuoco dell'amor di Dio. Si confessi come le è stato detto da me e dagli altri.

Suo Ind.mo Servo Obl.mo
Paolo della Croce

Note alla lettera 278

1. La lettera è intestata: All'Ill.mo Sig.re Sig.re P.rone Col.mo Il Sig.re.... Recapito All'Ill.mo Sig. Consultore.... Siena Piombino Rio Poggio.
2. "Dentro e fuori". Fa riferimento a una parola dell'apostolo Paolo. Cf. 2 Cor 7, 5: "Da ogni parte siamo tribolati: battaglie all'esterno, timori al di dentro". San Paolo della Croce si permette a volte, come in questo caso, di accennare alle sue amarezze e desolazioni, che sono state di una durata e intensità incredibile, tanto da essere nella storia della spiritualità definito il "principe dei desolati". L'estrema amarezza che Paolo afferma di patire in questa lettera era

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

stata causata da suo fratello, il P. Antonio Danei, con il suo sconsiderato comportamento. Il fatto increscioso era molto grave perché rischiava di provocare l'uscita di tutti o quasi i religiosi dalla Congregazione, per evitare di sentirsi coinvolti nel disonore. Questo per grazia di Dio non successe, ma la tempesta solo dopo due anni circa diede segni di calmarsi (cf. lettera precedente n. 277, nota 1).

3. “Basta”.
4. “Peggio di così non si può”.
5. “Nel Signore”. Cf. 1 Cor 16, 19; cf. anche Ef 6, 1; Fil 3, 1.
6. Il 2° Capitolo generale della Congregazione si tenne a S. Angelo di Vetralla dal 12 al 14 marzo 1753, durante il quale fu stimato opportuno creare un Superiore provinciale per i Ritiri del basso Lazio che insieme formavano la Provincia di Marittima e Campagna. Quale primo Provinciale fu eletto P. Tommaso Struzzieri.
7. “E il Signore la ricompensi di tutto”. Il Rettore del Ritiro della Presentazione sul Monte Argentario (GR) a cui si riferisce è P. Fulgenzio Pastorelli di Gesù.
8. La moglie del Sig. Tommaso si chiamava Vittoria. Buona parte della lettera e del poscritto è dedicata alle loro 5 figlie. Francesca aveva 19 anni; Giovanna 17; Maria Anna 14; Teresa 10 e Margherita 8 (cf. lettera n. 228, nota 4). Paolo offre qui alcuni capisaldi per una solida formazione spirituale delle ragazze, che sia pratica, ben disciplinata e nel contempo liberante: “l'orazione mentale, l'esercizio delle virtù, lo star ritirate, il lavorare senza mai perder tempo, e star sotto gli occhi della Sig.ra Madre”. Se si vuole impostare una formazione non illusoria, ma realista ed equilibrata, è necessario prendere sul serio il fatto che nel mondo c'è anche il male.
9. La sigla sta per: “Et Dominus nos benedicat”, cioè: “E il Signore ci benedica”. Cf. Sal 67 (66), 2: “Dio abbia pietà di noi e ci benedica”.
10. “Diversamente” (faranno del male). La corretta formazione della donna richiede che venga affrontato anche l'argomento dell'abbigliamento e della moda, che costituisce uno dei mezzi di cui essa maggiormente si serve per esprimere la sua femminilità e per mettersi al centro della scena. La formazione spirituale parte dalla rivelazione del Dio della vita avvenuta massimamente nella risurrezione di Gesù da morte, con la conseguente liberazione da ogni eccessiva ansia di valere e contare, perché ormai, dopo la morte e risurrezione di Gesù, a tutti è risuonato il lieto annuncio che ogni persona vale ed è amata immensamente da Dio, per grazia, cioè antecedentemente e indipendentemente da ogni cosa che faccia, pensi, vesta e progetti; e mira a portare la persona a saper vivere a un livello di vera dignità e nobiltà, al cui centro, tramite un amore santo, ognuno non pone se stesso ma l'altro. Sull'abbigliamento delle donne ci sono alcuni testi biblici, che insieme alle riflessioni sapienziali, sono molto utili

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

per affrontare con rispetto e decoro questo argomento, elevandolo a proposta formativa: cf. 1 Tm 2, 9-15; 1 Pt 3, 1.3-5; Is 3, 18-23.